

Aperta in via Pacini la sede catanese dell'«Andi»
Intervista con Angelo La Mela, responsabile della sezione etnea
Molte le proposte stravaganti. Attenti a non farsi rubare le idee

Un'associazione per gli inventori

(dpp) È stata istituita la sede catanese dell'Associazione nazionale degli inventori (Andi) in via Pacini 4. «L'Andi è l'unico ente italiano riconosciuto, dice il responsabile Angelo La Mela, nel campo della tutela scientifica, tecnica brevettuale e legale di tutti i ricercatori italiani titolari di brevetti d'invenzione».

Quali sono gli scopi dell'Andi?

«L'Andi conta circa 8.000 associati su tutto il territorio nazionale e ha lo scopo innanzi tutto di rappresentare i loro interessi e di tutelarli, nel rispetto della legge, allo scopo di valorizzare i prodotti dell'ingegno. Quindi si può parlare di un doppio scopo primario che è la tutela e la diffusione dell'invenzione dopo che sia stata protetta con il brevetto. L'associazione si propone inoltre di studiare i problemi relativi al diritto di invenzione e alla proprietà industriale; istituire organi attinenti alla cooperazione economica e tecnica per l'avvaloramento dei brevetti: pubblicare riviste e opere specifiche; allacciare rapporti con tutti gli enti di alta cultura come il Consiglio nazionale ricerche, l'Università, l'Ufficio centrale Brevetti e l'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni».

La sede principale dell'Andi è a Roma (via Urbana 20) dove è stata fondata nel 1947, poco distante da quello che fu il laboratorio dei «ragazzi di via Panisperna». La sede catanese risponde alla richiesta degli inventori meridionali: «L'Andi conta circa 8.000 iscritti, continua La Mela, e molti di questi sono del Sud. Tuttavia in questa regione mancano le strutture nel campo della tutela tecnologica brevettuale mentre si afferma una mentalità sempre più grintosa da parte degli industriali. La nostra presenza si è quindi resa sempre più necessaria e speriamo funga da stimolo e base per nuovi esperimenti e invenzioni. Il mondo dell'inventiva è termometro perfetto del grado di sviluppo di una società. L'Italia dove il 90% dei brevetti industriali è depositato al Nord, se confrontata con la Germania ha un rapporto di 1 a 7. È ora quindi di affrontare il problema come questione culturale e speriamo che gli inventori non debbano trasferire il loro ingegno in luoghi più fertili». Questi geni inventano di tutto: dal pipiscopio (serve a verificare l'umidità dei pannolini dei bambini) alla forchetta elettrica. L'adranita Antonio Sidoti ha presentato Protector un sistema per prevenire i furti al supermercato: consiste nella pesatura del cliente all'ingresso e all'usc-



Angelo La Mela, responsabile della sede catanese dell'Associazione inventori (foto RS)

ta del supermercato. Le merci «trafugate» se non sono nel carrello stanno addosso al taccheggiatore e quindi determinano una variazione di peso. L'unica tutela degli inventori è il brevetto ma non si può brevettare un'idea semplice. Quello che si può depositare all'Ufficio Brevetti è una realizzazione dell'idea in una delle quattro categorie previste: invenzioni industriali, modelli d'utilità, modelli ornamentali e marchi.

«A una bella invenzione, continua La Mela, può corrispondere un brutto brevetto. L'Andi fornisce ai propri associati e inventori tutte le conoscenze in ogni campo — legale, commerciale, tecnico, ingegneristico — ma il settore brevettuale costituisce la base prioritaria di qualsiasi altra operatività. Secondo le norme nazionali e internazionali, il brevetto deve essere redatto in un solo modo ben preciso altrimenti non riesce a difendere l'invenzione. La storia insegna che non poche volte il merito è andato ai «rubainvenzioni», due esempi per tutti sono Meucci per il telefono e Pacinotti per la dinamo». Fra le curiosità, Primetta Zelli che ha inventato la pasta erotica o Silvia Scaparra la cravatta profumata. Perché tutti i lampi di genio hanno un grande potenziale che deve essere protetto.

Donatella Polizzi Piazza